

fin qui su di essa può bastare a convincere chicchessia, non essere che esagerazioni e imposture le notizie sparse su di essa dagli scrittori stranieri, che ridussero la storia nostra a romanzo; essere palesemente bugiardi ed immaginari i *Statuti*, di cui menò tanto vanto il Darù primo scopritore ed editore di essi; essere stata poi alla fin fine l'inquisizione veneta nulla più di quello, che furono e sono sino al giorno d'oggi le polizie di qualsivoglia governo d'Europa; e tutt' al più averle questa precedute e di tempo e di accortezza e di attività. Quanto finalmente al *capitolare* di essa, dirò, che non consta in veruna guisa, ch'ella ne avesse; che tutte le leggi relative agl'inquisitori si riducono a quelle unicamente, che ho commemorato di sopra (1); che il Franceschi, segretario del Consiglio dei Dieci, il quale ne fece raccolta, non ce ne fece conoscere verun'altra: nè verun'altra, per verità, se ne trova nei registri autentici ed autografi del Consiglio dei Dieci; che non di rado quei nobili, i quali erano assunti al grado d'inquisitori di stato, se ne facevano un sunto per loro uso; e perciò negli archivi domestici di quelle famiglie, dal cui seno ebbe la repubblica un qualche inquisitore, se ne trovano copie, poco più, poco meno, simili le une alle altre: e di queste ebbi occasione anch'io di vederne parecchie altre. Nessuna poi di esse ha di che fare cogli esecrandi *Statuti* promulgati dal Darù.

(1) Nel cap. II e nel cap. III, pag. 155 e seg.